

Populismo penale e decretazione d'urgenza al servizio dell'ennesima torsione autoritaria

SICUREZZA? È SOLO REPRESSIONE

**Decreto sicurezza, zone rosse, “modello Caivano”: il progetto del governo Meloni non farà che aumentare marginalizzazione ed esclusione
Tagliano i servizi e il welfare e la chiamano sicurezza**

Una falsa emergenza

**Trent'anni di decreti
sicurezza**

L.C.

La sicurezza – o meglio, un certo tipo di sicurezza, che non tiene in nessun conto il benessere delle persone ma si traduce solo in un controllo più capillare e in pene più rigide – è ormai ossessivamente propagandata come LA

Una delle manifestazioni per Ugo Russo



Nicola Angrisano

Un progetto politico che appare chiaro: normalizzare le città con l'istituzione di zone rosse che tengano lontane le persone “indesiderate” per non disturbare il consumo e il turismo, criminalizzare le periferie e i quartieri popolari senza affrontare le questioni sociali che ne determinano le condizioni di marginalità, aumentando la presenza di forze dell'ordine e di sistemi di sorveglianza, punire chi dissente con una profusione di nuove fattispecie di reato costruite ad hoc. Una criminalizzazione spietata che lascia intatte le cause

questione centrale di ogni programma politico. Mentre i dati sulla criminalità da anni contraddicono questa presunta emergenza, questioni sociali decisive che riguardano la casa, il lavoro, la salute, i diritti civili e l'educazione rimangono prive di risposta. Il governo Meloni ha sfruttato casi di cronaca eclatanti per emanare decreti e leggi funzionali solo ad acuire la repressione e sbandierare presunte soluzioni che hanno solo valore di propaganda: dal decreto "anti-rave" al decreto Cutro, dalla diffusione delle ordinanze prefettizie sulle zone rosse a Bologna, Firenze, Milano, Roma e Napoli al decreto Caivano, che ha fatto strada al cosiddetto "modello Caivano" da applicare anche a Rozzano (Milano), Alessandrino-Quarticciolo (Roma), Scampia-Secondigliano (Napoli), Orta Nova (Foggia), Rosarno-San Ferdinando (Reggio Calabria), San Cristoforo (Catania) e Borgo Nuovo (Palermo). E ovviamente l'immane decreto sicurezza.



della marginalità: lo sfruttamento lavorativo si fa sempre più spietato, le condizioni di fragilità abitativa si diffondono sempre di più, la salute e l'educazione appaiono sempre più come privilegi per poche persone e non diritti per tutti e tutte.

IMPUNITÀ E TUTELE PER LE FORZE DELL'ORDINE

Nicoletta Griannosa

Come riportato nel progetto Malapolizia, una mappatura dei decessi in stato di fermo o durante arresti, inseguimenti o situazioni simili, in Italia almeno 67 persone sono morte durante operazioni di polizia negli ultimi 25 anni (dato probabilmente sottostimato poiché l'Italia è tra i paesi europei che hanno rifiutato di mettere a disposizione i propri dati su queste circostanze). Se il decreto sicurezza da un lato ha inasprito la repressione, dall'altro ha confermato la tendenza radicata

a garantire forme di impunità e tutela all'operato delle forze dell'ordine introducendo un aumento delle pene per lesioni, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, forme di sostegno economico per le spese legali per agenti coinvolti in procedimenti giudiziari relativi al servizio ed estendendo la non punibilità degli agenti segreti alla direzione di organizzazioni terroristiche. A questo si aggiunge la promessa del ministro Salvini di intervenire per "circoscrivere" il reato di tortura.